

## I RUGGITI DEL LEONE VENEZIANO

quattro giganti eolici sulla via Priula

Quale futuro si deve preparare in una montagna vicinissima ad una delle regioni più ricche d'Europa? Cercando risposte a questa domanda, anche Legambiente ritiene che, alla ricerca della sostenibilità, sia necessaria una decisa svolta di Valtellina e Valchiavenna verso l'utilizzo delle potenzialità delle energie rinnovabili. Abbandonata la gerla, "le genti di montagna" devono imparare ad usare con intelligenza le energie rinnovabili, mantenendo le stesse attenzioni e responsabilità per ambiente e paesaggio dimostrate dalle generazioni passate. L'esperienza maturata con il dibattito sullo sfruttamento dell'energia idroelettrica può aiutarci ad affrontare adeguatamente l'avvio dell'epoca dei preziosi impianti fotovoltaici ed eolici.

In virtù dell'elevato soleggiamento, le potenzialità fotovoltaiche sono rilevanti e c'è da attendersi una cospicua proliferazione data la rilevante presenza di zone con notevole insolazione. Abbiamo recentemente avuto un esempio delle possibili controversie nel comune di Montagna, con l'impianto ipotizzato all'Alpe Mara. L'utilizzo delle potenzialità eoliche è meno immediato e si concentra perlopiù su alti crinali e spartiacque. E proprio in uno di questi luoghi, il Passo di San Marco, si pensa ad un parco eolico che sorprende per le dimensioni delle sue torri.

È ancora al vaglio delle istituzioni il progetto per la collocazione al San Marco di quattro aerogeneratori, ciascuno con altezza superiore ai 100 metri per una potenza complessiva di circa 6 MW. Anche solo per il trasporto delle componenti degli aerogeneratori occorrerà allargare la strada da Morbegno fino al passo. Ogni torre richiede un'ampia piattaforma; serve anche un edificio per il collettamento dell'energia; infine è necessaria una connessione all'elettrodotto che valica il passo. I cantieri prevedono la realizzazione di accessi alle quattro torri; per garantire la manutenzione queste strade sono conservate anche dopo la fase di cantiere.

Dal punto di vista normativo, la zona è vincolata sia quale "ambito di elevata naturalità" che come "Zona di Protezione Speciale (ZPS)". Recenti deliberazione della Regione Lombardia hanno da un lato vietato simili interventi nelle ZPS ma dall'altro hanno liberato da ogni vincolo gli interventi per impianti di produzione di energia rinnovabile. Tre conferenze dei servizi hanno permesso di raccogliere il favore degli enti locali valtellinesi, Parco delle Orobie compreso. Per quanto riguarda la Soprintendenza, tre sue assenze consecutive assumono il significato di parere favorevole (!). Gli enti del versante bergamasco hanno espresso parere contrario.

Il Leone di San Marco potrebbe ruggire rumorosamente all'idea di vedere quattro torrioni svettare sul passo. Il cigno di Legambiente storce invece il becco: l'associazione è sì favorevole agli impianti eolici, ma qualche no andrà pur lanciato. In questo caso, oltre alle dimensioni delle opere, preoccupa il fatto che nessuno abbia ancora fatto il punto e definito una strategia. Già nel caso dei piccoli salti idroelettrici, la patata bollente era finita nelle mani degli amministratori dei piccoli comuni. Legambiente ritiene che si debba evitare uno spezzatino di impianti, tanto solari quanto eolici: la strategia energetica e del paesaggio deve essere decisa in un quadro complessivo. In questo la posizione dell'Amministrazione della Provincia è molto importante: l'uso, positivamente in espansione, delle fonti rinnovabili va incentivato e deve essere accompagnato da una pianificazione paesaggistica, urbanistica ed energetica.

Le scelte non devono essere determinate dagli interessi imprenditoriali, legittimi ma non prioritari. Occorre una pianificazione che, attraverso un approfondimento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dia degli indirizzi, anche per i Piani di Governo del Territorio.

Inoltre Legambiente si augura che le amministrazioni locali sappiano stimolare e anche condurre sperimentazioni di uso delle fonti rinnovabili alla dimensione della piccola scala di insediamento, di contrada. La montagna, oltre che dagli insediamenti di fondovalle, è fatta da paesini che tra biomasse, solare ed eolico possono trovare soddisfazioni a tutte le loro esigenze energetiche.

Serve insomma un piano di sostenibilità, un 2020 per la Provincia di Sondrio. Dalla nuova contrattazione sull'energia idroelettrica si deve trovare la forza di considerare le altre fonti rinnovabili, affiancandole alle nuove tecnologie edilizie e della mobilità.

La prospettiva deve essere quella di una montagna che sa esportare energia di valore ma sa collocarsi in una virtuosa e sostenibile autonomia energetica.

Per Legambiente  
Ruggero Spada